

# Sicurezza sul lavoro per la destra la priorità è prenderla a picconate

Sacconi (Pdl): rivedere subito il testo unico Intanto ieri altri due morti, in Sicilia e Calabria

di Giampiero Rossi / Milano

**PRIORITÀ** Domanda ai lavoratori che hanno votato per il centrodestra: sapete qual è «il primo obiettivo» del non ancora nato governo? Un sostegno ai salari? No. Una politica industriale e di sviluppo? Neanche. «Il primo obiettivo» è ridiscutere il Testo unico

sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Parola di Maurizio Sacconi, senatore del Pdl, sottosegretario al welfare del precedente governo Berlusconi, «ardito» delle più retrive campagne contro i sindacati e in favore delle imprese.

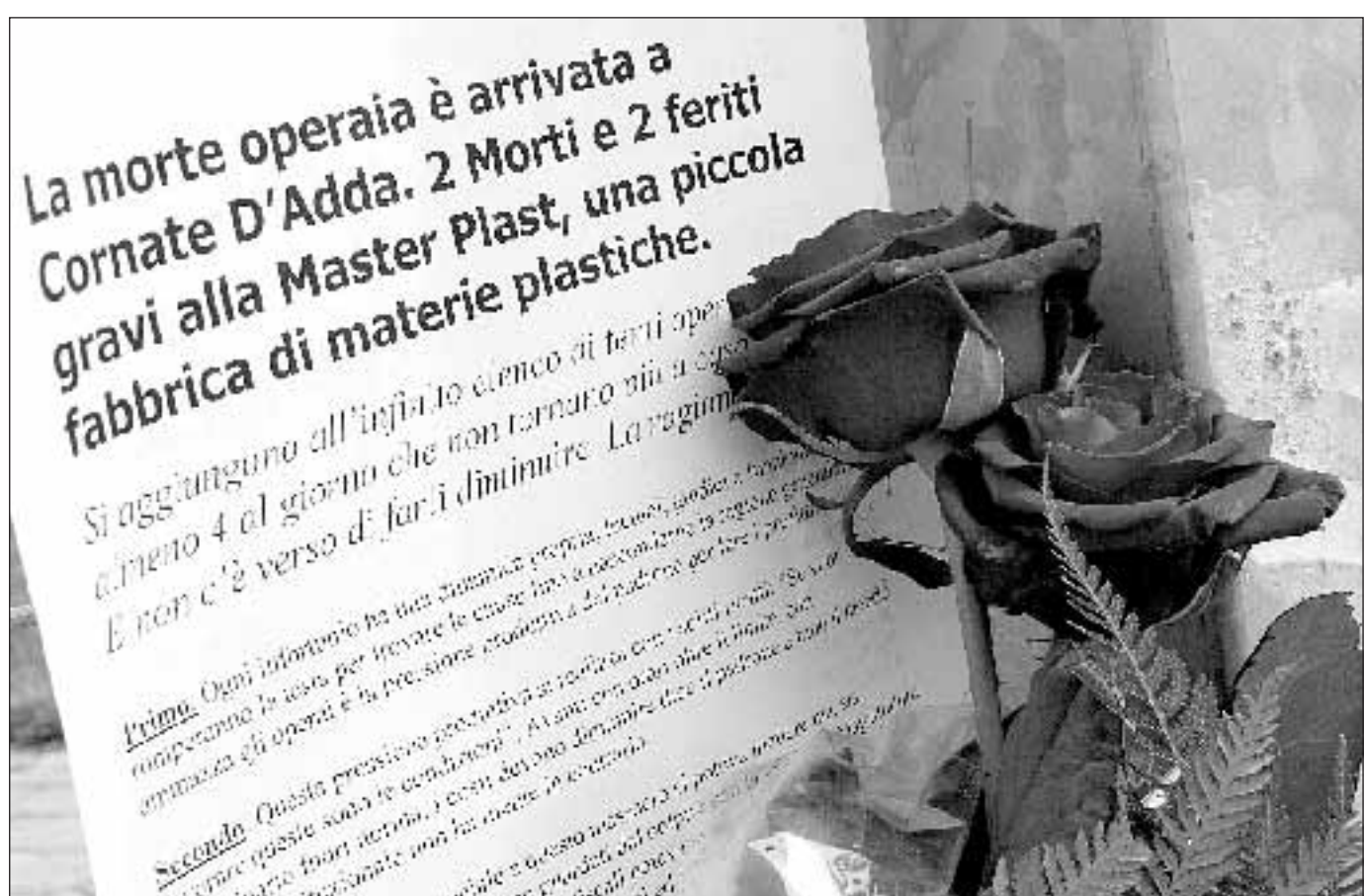
Il terzo esecutivo di Berlusconi non c'è ancora, ma il duro Sacconi affila già le armi. E soprattutto manda segnali rassicuranti a Confindustria: tranquilli, noi vanificheremo quel provvedimento contro le morti bianche che tutto il paese reclamava e che voi industriali non avete gradito. Riaprire il tavolo con le parti sociali, dice il senatore, «il primo obiettivo è recuperare la coesione del tavolo, ridiscutendo un po' di tutto, compreso il Testo unico», perché «non è stato un buon lavoro». Proprio come dicevano gli industriali, che si lamentavano delle pesanti sanzioni per chi non rispetta le nuove norme di sicurezza. E tutto questo il giorno dopo i due morti di Cornate d'Adda e nel giorno stesso in cui sono state cancellate le vite di altri due lavoratori: un romano di 23 anni, Craiu Vasile, è morto in una cava a Custonaci, in provincia di Trapani, e Silvio Malomo, di 69 anni, è rimasto schiacciato dal suo trattore a Castrovillari, (Cosenza).

Come giustificare una simile sfida al buon senso, agli appelli e alle lacrime che seguono il funerale dei tre lavoratori che muoiono in media ogni giorno? Ecco la spiegazione di Sacconi: la politica sulla sicurezza sui posti di lavoro «chiede per definizione collaborazione e coesione. Cercheremo il dialogo con le parti». Quello che non dice è che su quel testo c'è stato l'accordo assoluto dei sindacati e che semmai soltanto una parte sociale è scontenta: quella dei datori di lavoro, che mal sopportano l'idea che in questo paese se non si rispettano le leggi e, in consequen-

za di ciò, si provoca la morte di altre persone si possa addirittura incorrere in sanzioni penali. Ma solo per i casi più sfacciati. Niente, non si può accettare. E allora ecco

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**310**  
Fonte:  
www.articolo21.info

il soccorso della destra «liberale». Confindustria, saggiamente, tace. Ma tutte le altre «parti sociali» che Sacconi vorrebbe mettere d'accordo già protestano. Cgil, Cisl, Uil e anche l'Ugl, il sindacato di destra: «La normativa che abbiamo consegnato al paese e soprattutto ai lavoratori è arrivata dopo un lungo e faticoso lavoro che ha visto impegnate tutte le parti interessate. Abbiamo raggiunto un buon risultato e sarebbe un pessimo segnale per i lavoratori tornare indietro». E Paola Agnello Modica, segretaria confederale della Cgil, aggiunge che il capitolo sanzioni può anche essere riaperto, fermo restando, però «questo provvedimento non è affatto centrato sulle sanzioni ma sulla prevenzione». Sarebbe un sogno, dice la sindacalista, «vivere in un paese in cui non c'è bisogno di sanzioni per rendere esigibili le norme. Vorrebbe dire essere a un livello etico che, purtroppo, non riscontro. Possiamo capire bene che ci sono molti datori di lavoro che non



Due rose rosse e un volantino contro le morti sul lavoro davanti l'ingresso della ditta MasterPlast di Cornate D'Adda Foto di Lorenzini/Ansa

hanno nulla da temere dal sistema sanzionatorio - conclude Paola Agnello Modica - su 3,5 milioni di aziende ci sono, infatti, più di 5 infortuni l'anno che avvengono in sole 18.000 imprese». Anche il ministro del lavoro uscente, Cesare Damiano, è contrario allo smantellamento di quanto faticosamente realizzato: «Mi auguro che non sia il primo obiettivo del governo - dice - tutto si può migliorare, ma dopo una congrua sperimentazione e sempre con la concertazione. E comunque io non ho agito sulla linea della cancellazione delle leggi dei miei predecessori».

## L'APPELLO

E anche Gianni Morandi scende in campo contro la strage bianca

**Scende in campo** anche lui, il più amato dagli italiani, contro gli incidenti sul lavoro, che ormai sono diventati una piaga nazionale. Gianni Morandi, intervistato ieri sera al Tg3, ha affermato: «Pensare che un padre si alza al mattino e va al lavoro, per dare da mangiare e far studiare i propri figli, e poi muore, è una cosa che mi fa sempre male». «Ci sono tante famiglie toccate da questa tragedia - ha aggiunto il cantante, che stasera e domani terrà le due ultime serate del suo show a Milano - Sia i datori di lavoro sia gli operai devono avere coscienza della necessità di fare le cose in regola. Si soffre

troppo a vedere queste tragedie». Intanto parte oggi la prevendita dei biglietti per la Partita del Cuore 2008, in programma lunedì 12 maggio alle 21 allo stadio Olimpico di Roma e in onda in diretta su Raiuno. A sfidarsi saranno la Nazionale cantanti, con il presidente Enrico Ruggeri e il capitano Gianni Morandi, Eros Ramazzotti, Raoul Bova, Biagio Antonacci, Luca Barbarossa e Claudio Baglioni e Unica, un'inedita squadra di numeri uno capitanata da Francesco Totti, a cui hanno già dato la loro adesione Gigi Buffon, Claudio Amendola, Marco Materazzi e Rino Gattuso.

**LA STORIA** Le vittime dell'esplosione alla «Masterplast»: lavoravano anche se la macchina era difettosa

## I destini incrociati di Moussa e Raimondo

di Giuseppe Caruso inviato a Cornate d'Adda

*Un istante e tutto è finito. Lo spazio di un battito di ciglia e le distanze tra Vimercate ed il Burkina Faso si sono improvvisamente annullate, appiattite dal dramma. Raccontano che tra Raimondo Casati, 48 anni da compiere, e Moussa Compaore, 28, i rapporti fossero buoni. Casati, un passato da dj rivendicato con orgoglio, era il braccio destro del proprietario, l'uomo che indirizzava il lavoro sul campo, lo stakanovista del gruppo. Compaore era un ottimo operaio, uno di quelli che non si tirava mai indietro quando c'era da faticare, magari con straordinari improvvisi. Per questo si erano trovati facilmente sulla stessa lunghezza d'onda, questione di indole. Per questo fa più impressio-*

Uno era del Burkina Faso e aveva realizzato il sogno: lavoro regolare L'altro - ex dj - è stato ucciso dalle schegge

*ne, a chi li conosceva bene, il fatto che se ne siano andati nello stesso momento. E nonostante si trovassero a distanza di metri l'uno dall'altro. Mentre Moussa Compaore stava lavorando al macchinario malfunzionante, l'estrusore, con i due figli del titolare, Casati si trovava a quindici, forse anche venti metri. Ma il destino aveva deciso di portarli via insieme. Nonostante le distanze. Raimondo Casati abitava a Vimercate, ad una decina di chilometri da Cornate d'Adda, in quello spicchio di Brianza che ancora oggi viene considerato il più ricco di una zona molto ricca. Casati aveva iniziato a lavorare alla Masterplast da poco più di due mesi, entusiasta di far parte di un progetto appena partito. L'azienda di proprietà di Paolo Cirasa, che da ieri è stato iscritto nel registro degli indagati della procura di Monza assieme alla moglie ed ai figli con l'accusa di omicidio colposo, aveva aperto i battenti nell'ottobre del 2007. Tipica fabbrica a conduzione familiare, nessun lavoratore iscritto ad un sindacato perché «non è il caso di rovinare il clima».*

*Gli amici ed i colleghi raccontano che Casati «era proprio contento del suo nuovo lavoro, ne parlava con tutti. Persona straordinaria, molto educato e gentile. Si fermava alla Masterplast anche alcune ore dopo il suo turno. Fa rabbia una morte del genere, che probabilmente si poteva evitare, se è vero che l'estrusore era già malfunzionante dal mattino». Erano stati proprio quelli del primo turno a segnalare a Compaore, a Casati e gli altri che il macchinario era mezzo rotto. Ma il lavoro è venuto prima della sicurezza. Un po' per ignoranza, perché «nessuno si aspettava che potesse esplodere», come si mormora in paese. Un po' perché è sempre così, se è vero che il sindaco di Cornate d'Adda, Giuseppe Ripamonti, confessa che in zona ci sono «molte fabbriche messe peggio,*

Il proprietario dell'azienda è indagato assieme alla moglie per omicidio colposo

*dal punto di vista della sicurezza». A Casatenovo, piccolo centro in provincia di Lecco in cui abitava Moussa Compaore, la comunità africana si è stretta attorno alla moglie ed al figlio di tre anni. Dalla sera di mercoledì è iniziata una veglia funebre nell'abitazione del ragazzo scomparso. Compaore era in Italia da una decina di anni e dal 2003 aveva iniziato a lavorare come operaio. Provvisto di permesso di soggiorno, alla Masterplast aveva un contratto a termine, ma regolare. Un sogno che si realizzava. Nel suo piccolo appartamento, ordinato e dignitoso, gli amici lo ricordano «come un fratello, sempre pronto ad aiutare chi aveva bisogno. Per noi oggi è un giorno veramente difficile, non si può morire per il lavoro, per guadagnarsi il pane». Ma le parole più belle arrivano dai vicini di casa italiani, che magari qualche giorno fa hanno votato la Lega. Per tutti la signora Lucia, che racconta di «una famiglia molto unita, sia Moussa che la moglie vivevano per il loro bambino. Lui era una persona veramente gentile, salutava sempre per primo. Non si meritava di finire così».*

## Donne istruite e la terza età la nuova «generazione alcol»

È una vera e propria «generazione alcol» quella che sta crescendo nel nostro paese, costituita da adolescenti, anche giovanissimi, che già tra i 13 e i 15 anni cercano lo sballo del sabato sera, consumando dai due ai quattro drink in discoteca. Il bicchiere è diventato uno strumento di socializzazione, cui i giovani rinuncerebbero solo per un grosso premio o la partecipazione a un reality show in tv. Ma l'eccesso di alcol sta crescendo in maniera preoccupante anche nella terza età e nelle donne con alto grado di istruzione. A scattare la fotografia sono due rapporti presentati oggi dall'Istituto superiore di sanità e dall'Istat, in occasione dell'Alcol prevention day.

Dalla ricerca effettuata dall'Iss nelle discoteche emerge che il 74%

Rapporti Istat e Iss: eccedono nel bere i ragazzi tra 13 e 15 anni, consumando da 2 a 4 bicchieri

dei giovani e il 67% dei 13-15enni, dunque al di sotto dell'età legale, eccede nel bere, consumando frequentemente da due a quattro drink in una serata. Generalmente si beve il sabato sera, anche se non non manca chi lo fa durante la settimana. La media è di 4 bicchieri a serata, tra brezer, birra e superalcolici per i maschi, e di tre bicchieri per le ragazze. In particolare il 35,7% dei giovani consuma 1-2 bicchieri, il 27,8% da 3 a 5 bicchieri, il 20% più di 6 bicchieri. Il picco di prevalenza dei consumatori a rischio si verifica tra i 19 e i 24 anni, per poi diminuire dopo i 25 anni in entrambi i sessi. Il 74% ha indicato un premio importante per chi rimane astemio, il 70% la partecipazione a un programma televisivo o a un reality show, il 58%. C'è poi un allarme terza età. L'abuso di alcol aumenta anche tra gli anziani: più di 3 milioni di over 65enni sono a rischio per questo motivo, in particolare gli uomini (52,8%) rispetto alle donne (17,5%). E quello delle donne. Più sono istruite, e più bevono. È quello che succede tra le donne, dove con l'aumentare del titolo di studio, aumenta la tendenza al consumo di alcol.

## Nuovi impianti e differenziata, il piano anti-rifiuti di Bassolino

Il governatore gioca d'anticipo su Berlusconi: «Spetta a noi delineare il percorso, ma pronti a collaborare con il governo»

di Eduardo Di Blasi / Roma

Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, si dice «pronto a collaborare» con il governo nazionale sulla questione rifiuti mentre assieme all'assessore all'Ambiente Walter Ganapini illustra il piano che il Consiglio regionale approverà, con eventuali emendamenti, entro il 28 di aprile. Vale a dire in tempo per raccogliere parte della responsabilità che il Commissario Gianni De Gennaro lascerà a Palazzo Santa Lucia una volta giunto, il 10 maggio, alla scadenza del proprio mandato. Una comunicazione, quella di Bassolino, che arriva dopo che

dall'entourage berlusconiano sono emerse alcune indiscrezioni sulle idee che il centrodestra avrebbe per mettere mano alla faccenda. Vale a dire: tre discariche che tamponino l'emergenza mentre non si avranno gli impianti costruiti (a Sant'Angelo Trimonte e Savignano Irpino si potrebbe aggiungere il grosso invaso di Vallata, sempre nell'avelinese, in grado di raccogliere 5 milioni di tonnellate), un sottosegretario dedicato (il nome più gettonato è quello di Barbara Contini, già governatore di Nassiriya, laureata proprio a Napoli, all'Istituto Orientale), gare d'ap-

palto gestite direttamente da Palazzo Chigi, e raccolta dei rifiuti appaltata ai privati (con la cancellazione dei consorzi di bacino ma anche tenendo fuori le società miste degli enti locali, come invece previsto dal piano regionale).

Anche per questo il Governato-

Il centrodestra pensa alla nomina di Barbara Contini come sottosegretario all'emergenza

re campano entra nel merito politico: «Spetta a noi discutere il piano anche se siamo pronti a discutere con il governo. Si può andare a una cabina di regia tra noi e il governo? Siamo pronti. Il governo può avere nella testa strumenti per dare il suo contributo? Siamo pronti a parlarne. Se c'è un campo in cui ci deve essere la collaborazione tra istituzioni locali e governo nazionale è questo e noi siamo già pronti. Sarebbe sbagliata qualsiasi altra strada». È, in filigrana, quello che i collaboratori del governatore hanno fatto pervenire nei giorni scorsi a Gianni Letta. La partita si gioca sul territorio, evitando quel clima di contrapposi-

zione che ha caratterizzato la gestione della faccenda fino ai giorni nostri. Il nuovo piano rifiuti prevede la riduzione a monte dei rifiuti (con una raccolta differenziata che inizialmente dovrebbe collocarsi attorno al 20% nelle città, mentre potrà superare il 35% nei piccoli centri in tempi più rapidi), il revamping degli impianti di Cdr («orrendamente gestiti», secondo Ganapini), e la costruzione dei tre impianti di incenerimento di Acerra, Santa Maria la Fossa e Salerno. Sul primo impianto, semicostituito, l'assessore all'Ambiente spiega come si stia chiedendo all'Europa la possibilità della «trattativa privata».

IN EDICOLA IL LIBRO «SENSO CONTRARIO» DI LUIS HERNÁNDEZ NAVARRRO

**Partito Nucleare 93%**  
Agenda C'è vita dopo le elezioni?  
Energia Dopo il voto corsa all'atomo  
Padre Pio Miracoli economici  
Francia il business delle espulsioni



IL NUOVO SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA